

Associazione Italiana dei Conservatori e Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche



LE CONSEGUENZE DELLA CONSERVAZIONE

Il 20 e 21 marzo 2015 si è svolto a Mantova, presso il monumentale Teatro del Bibiena, il Convegno Internazionale "Le conseguenze della conservazione", organizzato dall'Associazione Italiana dei Conservatori e Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche-AICRAB, assieme al Comune di Mantova e in collaborazione con le Università Ca' Foscari Venezia, di Padova e di Cassino. L'evento ha visto la partecipazione di oltre 150 persone, che nella cornice del magnifico teatro settecentesco hanno animato un intenso dibattito e interessanti riflessioni sui temi della conservazione di libri e documenti.

Il Convegno è stato aperto dai saluti del sindaco di Mantova, Nicola Sodano, dell'assessore alle biblioteche, Marco Cavarocchi, della dirigente comunale alla cultura, Irma Pagliari e del dirigente regionale ai musei e alle biblioteche, Claudio Gamba. Dopo gli indirizzi di saluto si è dato inizio alla tavola rotonda di apertura, il cui obiettivo è stato quello di riflettere sui rapporti tra conservazione e accesso, tema che, nei mesi precedenti, si era trovato al centro di un'accesa discussione nelle liste dei bibliotecari per il contrapporsi di due diverse concezioni del rapporto tra utenza e materiali archivistici e bibliografici. A chi postulava la massima apertura nella fruizione di libri e documenti, da limitare solo nel caso di seri problemi di conservazione, si opponeva la convinzione di coloro che sottolineavano fermamente i rischi comportati dalla consultazione, coniugando l'uso degli originali alla loro degradazione.

La tavola rotonda, aperta e coordinata da Paolo Eleuteri, direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ha



cercato di sciogliere tale contraddizione offrendo al pubblico un'ampia gamma di considerazioni sull'argomento. Alessandro Vitale Brovarone, docente di Filologia romana presso l'Università di Torino, ha evidenziato il progressivo diradarsi degli studiosi di manoscritti nelle sale di consultazione delle biblioteche, narrando una serie di episodi anche paradossali e divertenti che lo hanno visto protagonista. A suo avviso, l'eccesso di fruizione dei fondi storici parrebbe un falso problema, giacché da temere sarebbe piuttosto il contrario. Sabina Magrini, da poco trasferitasi dalla direzione della Biblioteca Palatina di Parma al Segretariato dei beni culturali della Regione Emilia Romagna, ha confrontato tra loro le modalità di ammissione degli utenti nelle sezioni manoscritti e dei libri cosiddetti rari e di pregio nelle principali biblioteche europee e in quelle italiane, evidenziando molti punti in comune, fatta eccezione per la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, la quale si limita a registrare l'identità degli utenti che

intendono accedere alle sale riservate.

Padre Martin M. Morales, direttore dell'Archivio della Pontificia Università Gregoriana, ha sottolineato, sulla base della propria esperienza, l'importanza del rapporto con gli originali che, in un'epoca di digitalizzazione sempre più estesa, tende a rarefarsi. Al tempo stesso, egli ha posto l'accento sull'utilizzazione intelligente degli strumenti informatici, indispensabile se si vuole evitare il rischio di assumere un *modus operandi* che ricalchi le procedure elettroniche piuttosto che l'articolazione della mente umana. Marco Palma, docente di paleografia all'Università di Cassino, ha aperto il suo intervento con una citazione dal saggio di Walter Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, per sottolineare l'importanza e l'unicità dell'originale rispetto alle copie le quali, di qualità elevata quanto si vuole, non potranno mai rendere compiutamente il rapporto con l'oggetto materiale. Di qui la necessità che l'accesso ai libri e ai documenti sia il più aperto

possibile. Sulla stessa linea l'intervento di Adriano Prosperi della Scuola Normale Superiore di Pisa, anch'egli sostenitore, non solo della più ampia apertura delle sale riservate a un pubblico selezionato, ma anche dell'opportunità che non vengano fraposte barriere di sorta nell'ammissione di qualsiasi cittadino alla consultazione dei manoscritti e dei libri rari.

Molto vivace il dibattito che ha fatto seguito alla tavola rotonda e che ha visto numerosi interventi da parte del pubblico, favorevole per lo più alla massima apertura di biblioteche e archivi e all'abbattimento delle barriere che ancora rendono complicato per i cittadini l'accesso alla lettura e allo studio delle collezioni di libri e documenti.

Alle repliche dei relatori della tavola rotonda, è seguita una breve interruzione per il pranzo, durante la quale il direttore della Biblioteca Tere-siana, Cesare Guerra, ha accompagnato i convegnisti che lo desideravano nella visita alle sale monumentali, restituite al loro splendore dai restauri ultimati lo scorso anno.

I lavori sono ripresi nel primissimo pomeriggio con la sessione "Ripensare il restauro: finalità e nuove prospettive", coordinata da Flavia De Rubeis, docente di Epigrafia dell'Università Ca' Foscari. La prima relazione è stata presentata da Valeria Zanini e Antonella Gasperini, impegnate nella tutela dei beni culturali dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, nelle sedi, rispettivamente, di Padova e di Firenze. Entrambe hanno evidenziato la peculiarità delle raccolte bibliografiche, archivistiche e museali possedute dall'INAF e come sia stato possibile – specificatamente per l'Osservatorio Astronomico di Padova – favorirne la valorizzazione, anche in un contesto votato alla ricerca e non alla conservazione, mediante una serie di interventi di restauro accortamente mirati. Giulia Manfrè, diplomata alla Scuola di restauro di Villa Manin, ha portato l'attenzione sul "dopo intervento", richiamandosi a un progetto di restauro di 14 volumi di piani catastali ottocenteschi appartenenti all'Archivio Tavolare di Trieste. Tra le varie difficoltà incontrate nel garantire la conservazione di queste mappe una volta rientrate in sede, emerge

soprattutto la modalità della loro consultazione, giacché esse continuano ad essere utilizzate alla stregua di documenti catastali dal personale dell'archivio e da un'utenza composita, per la quale il confine tra documento corrente e bene culturale è ben lungi dall'essere compiutamente definito. Mariella Magliani, bibliotecaria della Biblioteca Civica di Padova, ha reso un'importante testimonianza su ciò che è possibile fare in una biblioteca nella quale convivono la pubblica lettura e la conservazione delle raccolte storiche: nonostante la penuria di risorse umane ed economiche, la Civica padovana riesce a sviluppare un programma di prevenzione e manutenzione che si sostanzia nella depolveratura periodica dei fondi librari, nella protezione dei volumi con fodere e custodie, ma soprattutto nella stretta collaborazione con restauratori professionisti sulle metodiche da adottare sistematicamente per la conservazione in biblioteca. La sessione è stata chiusa da Andrea Giovannini, restauratore svizzero libero professionista, che ha raccontato la sua esperienza di gestione di un importante progetto di restauro librario per il quale si è adottata una prassi di affidamento dei lavori basata non su gare al massimo ribasso – purtroppo dilaganti in Italia e in estensione anche in altri paesi – ma sul periodico confronto tra i restauratori coinvolti in merito alla metodologia e alla qualità dei loro interventi. Questa opzione ha ridotto al minimo la conflittualità basata sui meri criteri economici e ha incentivato la competizione sulla perizia del lavoro. Conseguentemente, si è riusciti ad ottenere un eccellente risultato determinando, al tempo stesso, un'economia rispetto al preventivo iniziale, che ha consentito di estendere gli interventi ad altri volumi, inizialmente esclusi per la limitatezza delle risorse.

La successiva sessione, coordinata da Nicoletta Giovè, docente di Paleografia e Codicologia dell'Università di Padova, era centrata sul tema "Studiare per conservare, conservare per studiare". La relazione di apertura, di Konstantinos Choulis, restauratore e docente del Technological Educational Institute di Atene, ha presentato "i dilemmi del restauratore" e messo in

luce le problematiche legate alla salvaguardia delle informazioni materiali che qualsiasi restauro pone naturalmente a repentaglio, alla scelta delle opzioni di intervento sulle legature, ai limiti delle tecniche applicabili al restauro e all'imperativo, molto spesso cogente, di superarli mettendo a punto nuove tecniche. Nello specifico, Choulis ha posto l'accento sul problema determinato dalla decennale sospensione degli interventi di restauro presso la Biblioteca Nazionale di Atene, sospensione che si vorrebbe interrompere nel prossimo futuro rinnovando la struttura del laboratorio di restauro. L'inerzia degli ultimi anni ha prodotto tuttavia un *gap* di competenze progettuali e di realizzazione che non sarà facile colmare. Bisogna peraltro notare che la situazione italiana non è molto diversa, giacché la penuria di investimenti da parte della pubblica amministrazione rischia di collegarsi a una sensibile caduta di professionalità del personale addetto alla conservazione e al restauro.

Diverso l'argomento trattato da Giulia Orti, neolaureata in "Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico", che ha esposto i risultati di una ricerca sulla degradazione delle carte impiegate per la realizzazione di incunaboli e cinquecentine. Oltre ad interessanti informazioni sulle caratteristiche delle diverse carte usate in Italia e nei principali paesi europei, questa ricerca ha documentato il progressivo decadimento della qualità della produzione nei secoli XV e XVI, ponendolo in relazione con le modificazioni tecnologiche legate all'affermarsi della stampa tipografica in Europa. Simona Insera, restauratrice e ricercatrice dell'Università di Catania, ha raccontato la sua esperienza nella didattica del restauro come attività ludica per i bambini della scuola primaria e della secondaria di primo grado. Il gioco del restauro del libro diviene così un modo nuovo per affrontare tematiche complesse in ambiti scolastici inusuali, nei quali si è potuta osservare una risposta assai lusinghiera in termini di coinvolgimento degli alunni. Timoty Leonardi, bibliotecario nella Biblioteca Capitolare di Vercelli, ha parlato delle numerose attività nelle

quali è impegnata la biblioteca: per lo studio di alcuni dei suoi antichissimi manoscritti sono in corso di applicazione, da un verso tecnologie d'avanguardia grazie all'attuazione di programmi di cooperazione internazionale, dall'altro la realizzazione di interventi di conservazione con la collaborazione di fondazioni bancarie ma anche di semplici cittadini che si sono fatti carico del finanziamento di progetti di restauro. La sessione è stata chiusa da Luciano Sassi, restauratore libero professionista, che si è soffermato sull'intervento di restauro come momento di "scoperta" di dettagli che sovente sfuggono all'occhio dello studioso, il quale nota naturalmente le componenti del documento che rivestono per lui un interesse immediato, mentre tutto ciò che è ad esso "periferico" risulta in concreto invisibile. Sassi ha riportato a questo proposito alcuni esempi: una sorta di gara tra scriba e miniatore in due corali del secolo XV, una pergamena nella quale si sono ritrovate immagini di carte da gioco medievali e, da ultimo, la supposta firma autografa di Leonardo da Vinci che sottoscrive, in qualità di testimone, un documento notarile.

Al termine di ogni relazione, le domande e gli interventi dal pubblico sono stati numerosi tanto che, nonostante gli sforzi della coordinatrice, la giornata si è chiusa oltre i tempi programmati.

Per la serata i partecipanti si sono spostati a Palazzo Te, ove hanno potuto godere, oltre che della cena offerta dal Comune di Mantova, della visita alle mostre dedicate a Mirò e Ai Weiwei.

I lavori sono ripresi sabato 21 marzo alle ore 9.30 con la sessione dedicata a "Conservazione e digitalizzazione" coordinata da Marilena Maniaci, docente di Paleografia e Codicologia dell'Università di Cassino. Prima dell'inizio, è stata data la parola ad Andrea Brugnoli del Movimento "Fotografie libere per i beni culturali", il quale ha brevemente illustrato gli obiettivi del movimento, che si adopera affinché venga estesa anche ai beni archivistici e librari la possibilità per gli utenti di realizzare riprese fotografiche con mezzi propri, già autorizzata per gli altri beni culturali, ma inspiegabilmente negata ai

frequentatori di archivi e biblioteche. Brugnoli ha sottolineato che al Movimento hanno già aderito più di duemila persone tra studiosi, docenti, ricercatori, funzionari del MiBACT e degli enti territoriali.

A seguire, Marina Battaglini, bibliotecaria della Biblioteca nazionale centrale di Roma, ha presentato l'impostazione e lo svolgimento del progetto Google per la digitalizzazione del patrimonio bibliografico della biblioteca romana, della gemella fiorentina e della nazionale di Napoli. Nell'ambito del progetto sono stati scansionati finora (marzo 2015) quasi 300 mila volumi a stampa a partire dal secolo XVI, consultabili sia sul sito Google books, sia sugli Opac delle singole biblioteche, sia sull'Indice SBN. Battaglini ha concluso sottolineando che, se qualcosa si sta facendo per la digitalizzazione, non altrettanto si può dire per la conservazione, che sembra ormai l'ultima delle preoccupazioni.

Il direttore delle Biblioteche mantovane, Cesare Guerra, ha esposto le numerose iniziative di digitalizzazione che hanno interessato in particolare il materiale conservato presso la Biblioteca Teresiana e che hanno preso avvio nel 1993 con la riproduzione dei manoscritti ebraici, cui è seguita quella dei codici gonzagheschi, dei manoscritti polironiani, dei periodici storici mantovani per culminare con la collezione completa della "Gazzetta di Mantova" dal 1664 al 1901. Guerra ha insistito sul fatto che la digitalizzazione non serve a conservare i documenti ma a consentirne la fruizione testuale ad un pubblico che diviene, di giorno in giorno, sempre più ampio.

L'intervento di Flavio Marzo, restauratore della British Library, si è concentrato sul ruolo svolto dal personale specializzato nella conservazione nell'ambito di un progetto internazionale di digitalizzazione, evidenziando gli aspetti positivi che tale rapporto di collaborazione con i digitalizzatori può attivare. Tra questi rientrano, oltre al controllo delle condizioni di volumi e documenti prima delle riprese, la possibilità di effettuare mirati interventi di restauro che riducano i rischi connessi con le manipolazioni indispensabili al procedimen-

to. Da ultimo, "l'occhio" del restauratore può arricchire per qualità e quantità i metadati che fiancheggiano le informazioni registrate durante la digitalizzazione.

Anche l'intervento del prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, mons. Cesare Pasini, ha posto in luce l'apporto fondamentale dei restauratori nelle operazioni di digitalizzazione. Il loro contributo, oltre a limitare i rischi di danni al materiale connessi con la realizzazione della copia digitale, può fornire al tempo stesso preziose indicazioni in merito agli accorgimenti tecnici da adottare. A questo proposito, mons. Pasini ha citato lo specifico caso di un palinsesto vaticano, che ha richiesto sin dall'inizio una stretta collaborazione tra il laboratorio fotografico e quello di restauro per la messa a punto delle procedure di ripresa più adatte.

Raffaele Santoro, direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, ha illustrato il progetto Venice Time Machine, nel quale la digitalizzazione del patrimonio documentario dell'Archivio veneziano si sta realizzando grazie alla collaborazione con l'École Polytechnique Fédérale di Losanna e l'Università Ca' Foscari. Nel corso di questo lavoro verranno sperimentate nuove tecniche di riproduzione, tra cui l'utilizzo della Tomografia Assiale Computerizzata per tentare la ripresa di interi volumi evitandone l'apertura.

Il Convegno si è chiuso con l'intervento dell'assessore alle biblioteche di Mantova, Marco Cavarocchi. Compiaciuto per la qualità e per il successo ottenuto dal Convegno, l'assessore ha invitato gli organizzatori a considerare la città di Mantova per future nuove iniziative nell'ambito della conservazione del patrimonio bibliografico, al quale l'amministrazione comunale mantovana tiene in modo particolare, avendo promosso nell'ultimo anno la riapertura della rinnovata Biblioteca Teresiana, la mostra degli incunaboli e, subito dopo, una seconda mostra delle legature storiche teresiane.

Melania Zanetti
Presidente AICRAB